

Le Pmi crescono, talvolta galoppiano

di MARCO FORTIS
Vicepresidente Fondazione *Edison*

Regioni	2005		2006		2006-05
	Milioni di euro	Var.% in Italia	Milioni di euro	Var.% in Italia	Var.%
UMBRIA	1.448	1,0	1.490	0,9	+3,0
MARCHE	4.286	3,0	5.025	3,2	+17,2
LAZIO	5.024	3,5	5.747	3,6	+14,4
ABRUZZO	3.162	2,2	3.366	2,1	+6,5

NEL PRIMO semestre del 2006 le esportazioni di Lazio e Marche sono cresciute in misura notevole (rispettivamente +14,4% e +17,2% in valore rispetto al primo semestre 2005). Sono risultate in aumento, ma con tassi meno sostenuti, anche le vendite all'estero di Abruzzo e Umbria (rispettivamente +6,5% e +3%). Per un raffronto nello stesso periodo l'export complessivo italiano è cresciuto del 10,6%.

Nel complesso le 4 regioni Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo (regioni UMLA) hanno esportato nei primi 6 mesi del 2006 15,6 miliardi di euro di prodotti, con una crescita globale del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2005. Guida l'export delle UMLA il Lazio, con 5,7 miliardi di euro, seguito dalle Marche con 5 miliardi, dall'Abruzzo con 3,4 e dall'Umbria con 1,5.

Tra le regioni UMLA a livello di grandi categorie di beni la leadership dell'export nel primo semestre 2006 è andata alla chimica-farmaceutica del Lazio, che ha venduto all'estero per 2,1 miliardi di euro (tabella 1). La chimica-farmaceutica laziale, ampiamente dislocata nelle province di Latina, Frosinone e Roma, è ormai nettamente la seconda d'Italia per valori esportati dietro quella della Lombardia, ma davanti a Emilia-Romagna e Piemonte. In particolare la provincia di Latina è la seconda provincia esportatrice d'Italia nella chimica nel suo complesso (con 1,2 miliardi di euro nel primo semestre 2006) dietro Milano (3,9 miliardi). La specializzazione di Latina è la farmaceutica, settore in cui nei primi 6 mesi di quest'anno la provincia laziale ha esportato prodotti per 949 milioni di euro, con un aumento del 29,1% in valore rispetto allo stesso periodo del 2005.

Se questo trend di crescita dovesse proseguire anche nel secondo semestre del 2006 a fine anno le esportazioni potrebbero toccare un nuovo massimo storico oltre i 2 miliardi (vedi grafico).

Al secondo posto tra le regioni UMLA per ciò che riguarda l'export per grandi categorie merceologiche troviamo le macchine e gli apparecchi delle Marche, che nel primo semestre del 2006 hanno venduto fuori dai confini nazionali beni per 1,6 miliardi di euro. Notevole in questa voce risulta il contributo del gruppo Indesit-Merloni, ma occorre ricordare che a Fabriano vi è anche un importante distretto produttivo delle cappe aspiranti per cucine che è leader nel mondo per quanto riguarda la produzione e l'export con aziende primarie come Elica e Faber. Nelle Marche operano inoltre importanti imprese forti esportatrici in altri settori diversi della meccanica come le macchine per il legno e le macchine per l'agricoltura. Nel primo semestre di quest'anno l'export marchigiano di apparecchi domestici (che include sia gli elettrodomestici sia le cappe per cucine) si è attestato a 938 milioni di euro (+7%); le vendite all'estero di macchine utensili e di altre macchine per impieghi speciali sono state pari, rispettivamente, a 179 e 176 milioni di euro (+18,9% e +8,4%); l'export di macchine per l'agricoltura ha raggiunto i 148 milioni (+9,4%).

Al 3° e 4° posto tra le grandi categorie di prodotti esportati dalle regioni UMLA figurano i mezzi di trasporto dell'Abruzzo seguiti dalle pelli-calzature dalle Marche (rispettivamente 981 e 968 milioni di euro esportati nel primo semestre 2006). Le esportazioni marchigiane di calzature, in particolare, appaiono in ripresa: soprattutto quelle del Fermano (provincia di Ascoli Piceno), cresciute in valore dell'8,6% rispetto ai primi 6 mesi del 2005, mentre l'export dell'area maceratese è risultato meno dinamico (vedi grafico). Ricordiamo che a livello di specifici prodotti l'export calzaturiero marchigiano è il quarto per importanza tra le regioni UMLA, dopo la



farmaceutica laziale, gli apparecchi per uso domestico marchigiani e gli autoveicoli dell'Abruzzo (vedi *tabella 2*).

Tra gli altri prodot-

ti di origine prevalentemente distrettuale si segnala la dinamica ancora non eccezionale dell'export pesarese di mobili, cresciuto nel primo semestre di quest'anno solo del 2,2%, mentre fatica ancora il tessile-abbigliamento in varie zone, tra cui l'area di Perugia (-2,9% rispetto al primo semestre 2005, vedi grafico).

Tra i prodotti di

maggiore rilevanza

(quelli con esportazioni nel primo semestre 2006 almeno superiori ai 10 milioni di euro), si segnalano nel Lazio ben 11 casi di beni specifici con tassi di crescita superiori al 50% rispetto al primo semestre dello scorso anno: gli altri prodotti tessili, i tubi, i prodotti delle attività di creazione artistica e letteraria, gli apparecchi per la distribuzione e il controllo dell'elettricità, le macchine utensili, le piastrelle in ceramica, gli strumenti di misurazione e controllo, i fili e cavi, gli oli e grassi, le armi.

In Umbria nei primi 6 mesi del 2006 le esportazioni di 3 prodotti (cuoio, cicli e motocicli e vini) sono cresciute più del 50% e quelle di altri 5 prodotti (macchine utensili, prodotti chimici di base, apparecchi per l'energia meccanica, apparecchi per uso domestico e autoveicoli) hanno fatto registrare aumenti superiori al 30%.

Nelle Marche il caso più significativo di crescita delle esportazioni a livello di specifici prodotti è stato nel primo semestre di quest'anno quello dei prodotti farmaceutici. Altri 5 prodotti hanno visto anch'essi crescere le proprie esportazioni di oltre il 50%: strumenti di misurazione e controllo, filati, prodotti della pesca, fili e cavi, imbarcazioni.

In Abruzzo il primato di crescita delle esportazioni nei primi 6 mesi del 2006 è stato delle macchine per ufficio. Altri sei prodotti hanno fatto registrare incrementi parimenti significativi, tutti superiori al 50%: metalli non ferrosi, apparecchi di illuminazione, cicli e motocicli, motori e trasformatori elettrici, vetro e prodotti in vetro, componenti elettronici.

Nel complesso, l'export delle 4 regioni UMLA fa registrare un consolidamento della ripresa economica in atto in po' in tutta Italia, ma permangono ancora difficoltà nel settore del tessile-abbigliamento, duramente colpito in questi ultimi anni dalla concorrenza asimmetrica asiatica.